Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Trionfali accoglienze a Gagarin della popolazione di Budapest

In XI pagina le informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 230

★★

DOMENICA 20 AGOSTO 1961

ABBONAMENTI ESTIVI

Al mare, ai monti, ai laghi, con l'Unità

15 giorni	L. 500	45 giorni	L. 1.400
30 giorni	» 950	60 giorni	» 1.850

L'abbonamento può avere corso da qualsiasi giorno, versando l'importo sul nostro c/c postale n. 1/29795 intestato a l'Unità, o direttamente presso la nostra Amministrazione, Via dei Taurini 19, Roma.

Un articolo del compagno Togliatti

Isolare e battere il partito della guerra

Nel recente suo ultimo discorso il compagno Krusciov ha affermato che gli scienziati sovietici sono in grado di costruire una bomba termonucleare di potenza terrificante, superiore a tutto ciò che sinora siasi potuto immaginare. Ha immediatamente soggiunto che l'Unione Sovietica non ha alcuna intenzione di mettersi per questa strada, perchè la sua non è una politica di terrore, ma di pace e di coesistenza pacifica fra tutti i popoli. La stampa «occidentale» (e in Italia lo è quasi tutta, oggi, eccetto noi e i socialisti e pochi altri fogli) ha naturalmente lasciato cadere questa seconda affermazione, che è quella decisiva, e ha strillato che si era di fronte a una nuova «intollerabile» minaccia.

Analogamente, ogni avvertimento del primo ministro sovietico circa la spaventosa potenza di sterminio delle armi atomiche — che da anni l'Unione Sovietica propone vengano tutte distrutte e per sempre messe al bando — è una «minaccia brutale», una «offesa», una «pesante provocazione» e via di seguito. Ma non sarebbe invece assai utile e opportuno che, particolarmente in questi momenti di acuta tensione dei rapporti internazionali, tanto gli uomini di governo di tutte le parti quanto e soprattutto i popoli di tutti i paesi fossero costantemente richiamati a rendersi conto di cosa sono le armi distruttive moderne e cosa sarebbe, quindi, un conflitto armato che oggi scoppiasse?

L'«occidente» vede bombe atomiche persino nella leggendaria nave spaziale del maggiore Titov; ne possiede, per conto suo, pieni i magazzini, ma guai a chi fa presente ai popoli quale minaccia terribile grava oggi su di loro. Questi è un odioso guastafeste, un terrorista, un nemico del genere umano!

Credo sia necessario considerare con attenzione questi e altri simili aspetti dell'attuale pubblicistica atlantica e occidentale. Essa è fondata in modo evidente, e assai più di quanto non sia stata nel passato e in altre occasioni, sulla sistematica disinformazione e sulla persistente contraffazione della realtà e della verità. E questo serve assai bene a qualificare tutta la posizione della parte atlantica nell'attuale dibattito internazionale. E' una posizione fondata sopra un castello di menzogne, ed è nostro compito elementare, e compito primo di chiunque nutra sensi di democrazia e sia amico della pace, far crollare questo castello, pezzo a pezzo, contrapponendo ad esso la verità, e la prova della verità.

Si veda ciò che sta accadendo in relazione con le misure adottate dalle autorità della Repubblica democratica tedesca. Uno dei due grandi giornali del Nord se ne esce urlando su tutta la prima pagina che «la cortina di ferro è caduta su Berlino». Strano! Perchè questi signori non hanno scritto che la cortina di ferro è caduta sulle Alpi, quando l'Italia unilateralmente decise che per passare la frontiera da e verso l'Austria era ristabilito l'obbligo del passaporto e del visto? Eppure, a Berlino sono state adottate misure non molto diverse da queste ed anzi in una sola direzione, per il solo controllo dei cittadini della Repubblica democratica.

Peggio per i giornali e uomini politici dell'occidente se, con la loro troppo rumorosa campagna sull'esodo da questo Stato di sempre nuove migliaia di cittadini, hanno fatto capire a tutti che non più di un naturale spostamento di popolazione si trattava, ma di un fatto organizzato, a scopo di sabotaggio economico e provocazione politica, con tutti i mezzi di cui possono disporre due grandi Stati capitalistici come sono la Germania di Bonn e gli Stati Uniti.

Anche il giornale socialista sbaglia, a questo proposito, quando allude a debolezze ed errori dei dirigenti della Repubblica democratica, le cui conseguenze verrebbero rese palesi da questo esodo. La verità è che nessuno Stato vive e può vivere, oggi, senza una frontiera; ne, in particolar modo, può vivere senza una frontiera e un controllo di frontiera uno Stato nuovo, sorto in condizioni difficili, che ha espropriato i grandi industriali e i grandi agrari, costruisce un'economia socialista e per questo è oggetto di continue azioni aggressive, volte a disorganizzarlo, e che provengono dalla terra ove dominano i grandi monopoli e fioriscono i nostalgici e i rigurgiti del regime hitleriano. Da noi, del resto, alla frontiera occidentale dell'Italia, Stato capitalista fra Stati capitalisti, chi tenti espatriare senza permesso viene arrestato: fino a pochi anni fa gli sparavano persino addosso.

Questa è la sostanza e verità della questione: esiste uno Stato, la Repubblica democratica tedesca, a cui non solo si vuol negare di esistere, ma persino di avere una frontiera, allo scopo di poterlo tenere alla propria mercè, di poter fomentare al suo interno la disgregazione e la sedizione, e se capita, domani, sopprimerlo. E tutto ciò perchè si tratta di uno Stato che ha portato avanti e sta sviluppando la costruzione socialista nel cuore dell'Occidente; perchè si tratta di uno Stato che ha distrutto il militarismo tedesco e vuole, per tutta la Germania, una politica di disarmo e di pace.

Non ha un minimo di fondamento reale nessuno degli argomenti che si portano per nascondere questa verità. Il consueto e stantio Salvatorelli ha la schiuma alla bocca, quando protesta, tra un insulto e l'altro, contro la «unilateralità» delle misure adottate a Berlino. Egli dovrebbe tentare di dirci quale delle misure adottate dagli occidentali per giungere, un passo dopo l'altro, alla ricostituzione di una Germania armata e militarista, è stata concordata con la parte sovietica. Tutte sono state misure unilaterali, e di ben più grave portata di quelle odierne. Tutte sono state misure contrarie agli accordi post-bellici circa il futuro della Germania, vero è che lo sfiatato trombettiere atlantico è solito cavarsela falsificando i dati della storia, come quando scriveva, tempo fa, che lo Stato tedesco occidentale fu costituito come risposta alla formazione della Repubblica democratica, mentre questa è sorta, invece, parecchi e parecchi mesi dopo. Quanto alla famosa «libertà» dei berlinesi sulla quale egli declama, anche a questo proposito, naturalmente, falsificando i dati della questione, la risposta è venuta dal borgomastro Brandt. Per dimostrare che la sua è una città veramente «libera», ha soppresso il solo quotidiano di opposizione che vi si pubblicasse, e che era comunista.

Non dimentichiamolo: oggi si disegna sulla scena mondiale la esistenza di un partito della guerra, di gruppi politici, cioè, che tendono con ogni mezzo alla esasperazione dei rapporti internazionali, per spingerli verso il peggio. E' comprensibile questo partito si sforzi di governare, e per ora di conquistare una decisiva influenza sulle masse popolari, con le contraffazioni del vero, con le menzogne. Nella recente riunione della Commissione degli esteri, alfieri di questo partito furono, in strano connubio, il repubblicano (Pacciardi) e il fascista (De Marsanich). La loro tesi era che la unità della Germania deve essere ad ogni costo ricostituita, perchè in questo sta la «salvezza» dell'Europa. La salvezza dal progresso verso il socialismo, s'intende. Tesi troppo scoperta e che si distrugge da sè, soprattutto in Italia, dove non si è dimentichi della propaganda di guerra del fascismo. Ma prima di questo, vi è la marea delle menzogne grandi e piccine, del velo tenebroso che si getta sulle cose semplici e vere per far prevalere le tesi oltranziste, dare per sicuro che non si deve condurre nessun negoziato, insinuare, quindi, o persino dimostrare la inevitabilità del ricorso a misure di intimidazione e di violenza, perchè sono i paesi socialisti che «aggrediscono», che vogliono conquistare tutto il mondo — mentre questi paesi non chiedono altro, invece, che di vedere eliminata ogni causa di disordine internazionale e di conflitto, e regolate in modo ragionevole le questioni oggi aperte e che non possono non venire regolate.

Se vogliamo riuscire a contrapporre al partito della guerra un partito della pace e dare a questo il sopravvento nella opinione pubblica, dobbiamo smantellare, abbattere il castello di menzogne dell'oltranzismo. Distruggere ad una ad una, finchè si è a tempo, queste menzogne. Il partito della pace è sempre anche il partito della verità. Abbiamo il vantaggio che oggi la opinione pubblica italiana nella sua grande maggioranza, a differenza di quanto avvenne in altre circostanze, è serena, disposta quindi a seguire una argomentazione oggettiva e accogliere la verità. Questo è dunque l'indispensabile passo che bisogna compiere nella lotta per la pace: isolare e battere il partito della guerra. Raccogliere le grandi masse in un grande partito della pace. In qualunque modo possa evolvere la situazione, se riusciamo rapidamente a raggiungere questa meta tutto poi ci sarà più facile.

PALMIRO TOGLIATTI

ECCO LA «LIBERTÀ» DIFESA DALL'OCCIDENTE A BERLINO

Johnson è stato accolto a Bonn dal massacratore di Leningrado

Si tratta del gen. Foertsch, capo di stato maggiore di Adenauer - Anche il nazista Globke rende omaggio al vice presidente razzista - Un reggimento corazzato americano si sposta su Berlino

(Dal nostro inviato speciale)

BONN, 19 — *Accolto da Adenauer, il vice-presidente degli Stati Uniti, Lindon Johnson, è arrivato stamane a Bonn per ripartire poi nel pomeriggio alla volta di Berlino, dove è giunto in serata. Nel momento attuale, la presenza del sostituto di Kennedy sul suolo della Germania assume ovviamente un significato particolare. Affinchè questo non andasse perduto, sia da parte americana che da parte tedesca, si è provveduto a sottolineare l'avvenimento con una serie di incontri collaterali, ad un tempo grossolani e provocatori. Johnson infatti si è fatto accompagnare dal generale Lucius Clay, ex governatore della Germania e organizzatore del ponte aereo con Berlino durante il blocco della città dal 1 aprile '48 al 12 maggio '49. La presenza di Clay tra le cinquanta persone del seguito del vicepresidente, non è evidentemente casuale. Non si pone in scena un primo attore tragico, se non si ha intenzione di montare un dramma. A questo primo gesto si accompagna la spedizione di 1500 militari della ottava divisione statunitense, partiti stamane da Manheim per raggiungere domani Berlino e rafforzare la guarnigione tripartita attualmente forte di 11 mila uomini.*

Il reggimento varcherà all'alba la frontiera della Germania democratica a Helmstadt per imboccare la grande autostrada riservata alle comunicazioni con Berlino scopo primo della spedizione: riaffermare il diritto degli occidentali al libero passaggio sul territorio della Repubblica democratica, dare una prova di forza e saggiare le intenzioni dell'est. Altrettanto si apprestano a fare inglesi e francesi.

La risposta di Bonn a queste «cortesie» americane è stata pronta e tipica. Sul campo di aviazione, a ricevere Johnson e Clay, vi era stamane, accanto ad Adenauer, il capo di stato maggiore tedesco, gen. Foertsch ora comandante della zona di Leningrado durante la guerra e condannato a suo tempo a ventiquattro anni di carcere dai sovietici per crimini di guerra. Alla cancelleria, poi, dove Johnson ha pranzato e conversato con Adenauer e col ministro degli esteri von Brentano, era presente al colloquio il famoso criminale nazista, commentatore delle leggi di Norimberga, Globke. Lo schieramento era così completo e non v'è dubbio che il cuore del fedele commentatore di Hitler deve aver battuto di entusiasmo nell'udire le roboanti parole con cui il sostituto di Kennedy ha salutato i suoi ospiti.

«La frontiera della libertà, ora in pericolo, ha detto Johnson, passa per Berlino tagliata in due ma senza paura. La dittatura comunista ha provvisoriamente il potere di sbarrare la frontiera. Ma nessuna tirannia può andare oltre le proprie forze. Il presidente degli Stati Uniti e il popolo americano sono risoluti ad onorare tutte le loro obbligazioni e tutte le loro promesse. Senza voler sollevare stati d'animo bellicosi, ma nello spirito di un serio avvertimento, noi domandiamo a questi signori dell'URSS e della Germania orientale, autori di questa crisi, di ricordarsi in tempo che un delitto contro la pace sarebbe oggi un delitto contro tutto ciò che è umano e contro tutti gli uomini. Noi li avvertiamo che le rappresaglie che seguirebbero un tale delitto, sarebbero rapide ed energiche».

Parte di queste parole è andata perduta, all'aeroporto, tra il frastuono di un aereo a reazione che si levava, ma il generale Foertsch, accanto all'oratore, ascoltava e applaudiva. Quando, nel territorio di Leningrado, fu-

RUBENS TEDESCHI

(Continua in 9 pag. 6 col.)

BERLINO PROVOCATORI E PAGLIACCI — Le truppe americane di stanza a Berlino Ovest vengono addestrate contro ipotetici rivoltosi. Nella telefoto carristi e fanti statunitensi fingono di sostenere l'assalto di alcune comparse che agitano bastoni di «base ball»

Secca replica dell'URSS alle note degli occidentali

MOSCA, 19 — L'Unione Sovietica in una nota diplomatica di cui il testo è diramato dalla «TASS» ha respinto le proteste occidentali per le misure adottate dalla RDT a Berlino. «Il governo sovietico — afferma il documento — comprende completamente e appoggia l'azione del governo della Repubblica democratica tedesca che ha stabilito un controllo effettivo alla frontiera di Berlino Ovest allo scopo di mettere fine all'attività di sabotaggio, diretta da questa città contro la Germania democratica e contro gli altri paesi del campo socialista».

La nota che rappresenta una risposta alla protesta fatta il 17 agosto porta la data del 18, ossia di ieri. La «Tass» ha diramato il testo del documento di risposta a quello americano, aggiungendo che note analoghe sono state fatte pervenire anche ai governi britannico e francese.

«La protesta — prosegue il testo diffuso dalla «Tass» — contenuta nella nota del governo americano è categoricamente respinta dal governo sovietico in quanto è priva di ogni fondamento. Con

(Continua in 9 pag. 7. col.)

Ostacoli a una grande iniziativa sportiva dell'Unità

Vietata la corsa Roma-Milano?

La presidenza del Consiglio nega l'autorizzazione a una gara che impegna le principali organizzazioni italiane e internazionali

Tramite l'Unione Velocipedisti Italiani ci è giunta copia di una lettera con la quale la Presidenza del Consiglio si dichiara «costretta a non poter concedere la chiesta autorizzazione allo svolgimento della gara» ciclistica per dilettanti Roma-Milano, organizzata dal nostro giornale sotto il patrocinio del Comitato olimpico nazionale, dell'UVI e di un Comitato d'onore composto — per citare solo qualche nome fra i più noti — dai sindaci di Milano e di Bologna, Cassiani e Dozza, e dai campioni Gino Bartali, Nino De Filippis, Rik Van Looy, Gastone Nencini e Duilio Loi.

I motivi addotti dalla Presidenza del Consiglio per tentare di impedire lo svolgimento di una competizione di carattere schiettamente sportivo e dilettantistico, interessante 35 ciclisti, 17 squadre italiane e straniere e 50 società sportive, competizione quindi di importanza nazionale e internazionale, in preparazione — si badi bene — dalla fine dell'anno scorso, sono — a dir poco — sorprendenti. Si dice nella lettera che «lo svolgimento della gara comporta l'adozione di provvedimenti limitativi della circolazione, nonchè l'impiego di rilevanti contingenti di forze di polizia per i servizi d'ordine e di scorta, che non trovano giustificazione nella natura dilettantistica della manifestazione».

«Il disagio che deriva alle normali correnti del traffico — soggiunge la lettera — assume nella gara in questione notevole rilievo, in quanto essa si svolge su un percorso al quale sono interessate intense correnti di traspoto di persone e di cose, in un periodo particolarmente adatto al turismo automobilistico».

Basta dare un'occhiata al percorso, alla data di apertura e chiusura ed agli orari della gara, per comprendere quanto sia infondata e perciò inaccettabile la giustificazione avanzata dalla Presidenza del Consiglio. Fra le città importanti, il percorso comprende, oltre Roma e Milano, soltanto Viterbo, Orvieto, Prato, Pistoia, Bologna, Modena, Reggio E., Mantova, Cremona, Monza. In altre parole, i concorrenti attraverseranno (ed usiamo il verbo al futuro perchè respingiamo l'idea che il divieto possa tradursi in realtà) soprattutto paesi e cittadine dell'Umbria, Toscana, Emilia e Lombardia, lungo strade solo in parte di grande comunicazione. Ed è chiaro, comunque, che un percorso si può sempre discutere e modificare, nell'interesse pubblico, purchè da parte delle autorità si sia disposti a rispettare, e non ad ostacolare, il libero svolgimento di una competizione sportiva.

La Roma-Milano è fissata in cinque tappe, dal 13 al 17 settembre. Il periodo è — come si vede — molto lontano dalle «grandi vacanze» di Ferragosto, durante le quali, tuttavia, cioè proprio in questi giorni, si sta svolgendo il giro ciclistico dell'Umbria, mentre in luglio si svolse — senza alcun intralcio — quello degli Abruzzi.

Oggi, domenica, gran par-

(Continua in 10. pag. 5. col.)

LA SOTTOSCRIZIONE PER LA STAMPA

Oltre 456 milioni

La evidenza delle cifre chiaramente conferma quello che, sulla base di varie segnalazioni, avevamo affermato nei giorni scorsi: ben lungi dal rallentare il ritmo lo sviluppo della campagna per il milione di Ferragosto ha fatto registrare ancora un cospicuo balzo in avanti. La sottoscrizione ha infatti raggiunto i 456 milioni e 721 mila lire. Il traguardo del mezzo miliardo è ormai vicino e i pochi giorni che ci separano dalla data del 26 agosto — termine fissato per la seconda tappa della gara a premi tra le Federazioni che hanno raggiunto il 60 per cento del loro obbiettivo — vedranno certamente accrescersi l'impegno dei comunisti nell'attività di propaganda e di raccolta dei fondi per l'Unità e il rafforzamento del partito.

Se, come è auspicabile, le Federazioni che si sono ancora al di sotto del 70 per cento dei loro obbiettivi riusciranno a stringere i tempi della sottoscrizione in questo scorcio del mese di agosto, un passo veramente decisivo sarà stato compiuto per un nuovo grande successo nella campagna per il milione.

Ecco la graduatoria delle Federazioni in base ai versamenti effettuati entro le ore 12 di ieri.

Cosenza	6.000.000	138,5
Modena	42.500.000	118
Bergamo	4.500.000	93,7
Sondrio	830.000	83
Crotone	2.550.000	70,8
Crema	1.823.800	70,1
Cuneo	2.240.000	70
Gorizia	2.381.130	68
Foggia	7.112.600	67,7
Sciacca	877.700	67,5
Udine	2.636.000	65,9
Cremona	5.019.000	64,3
Imola	3.200.000	64

Migliaia di arabi lasciano la Medina e manifestano per l'evacuazione

Rotti in più punti i blocchi dei paras dopo una notte di scontri a Biserta

Una delegazione di qualche centinaio di dimostranti riesce a raggiungere il Municipio nella parte europea

BISERTA — Una enorme fila di manifestanti dietro una barricata di filo spinato, mentre soldati francesi stanno di guardia con i mitra puntati (Telefoto)

BISERTA, 19. — Dalle ore 17 di ieri alle 8,30 di stamane la popolazione araba di Biserta ha lottato contro i paracadutisti dell'armata Amman. Non sono stati sparati colpi di arma da fuoco ma la battaglia è stata violentissima, combattuta a colpi di pietre e di bottiglie di birra e coca-cola; i paracadutisti francesi hanno fatto uso di idranti nel tentativo di respingere l'assalto tunisino contro il triplice ordine di filo spinato che sbarra la via dalla Casbah alla città europea.

Alle dimostrazioni del popolo di Biserta è stato dato il via personale ieri da Bourguiba col suo discorso pronunciato ieri mattina. Il presidente tunisino, nel terzo anno della battaglia di Biserta (conclusa con mille morti assassinati dai paras) e nell'imminenza del dibattito su Biserta alle Nazioni Unite (che si aprirà lunedì), ha fatto appello alla gioventù, alle organizzazioni del «Neo Destour» e ai sindacati, perchè le dimostrazioni pacifiche per l'evacuazione della città fossero riprese in grande stile.

Così nel tardo pomeriggio di ieri, una massa già imponente di arabi lasciava la Medina dirigendosi nella «pazzetta» che segna il limite tra la città araba e quella europea. A venti metri di distanza sorgevano i primi sbarramenti francesi che alle prime luci dell'alba, dopo otto ore di battaglia accanita, venivano travolti in due o tre punti. Di là passavano alcune centinaia di manifestanti che si recavano al Municipio di Biserta per consegnare nelle mani del governatore Hadi Mokkadem un ordine del giorno indirizzato a Bourguiba, che reclama la immediata e completa evacuazione della base da parte delle forze francesi.

Fino a mezzanotte la situazione a Biserta è stata tesa ma non drammatica. I tunisini gridavano slogans antifrancesi e lanciavano di tanto in tanto sassi e bottiglie vuote contro i paras, i quali rispondevano con gli idranti. Un primo sbarramento veniva invece travolto a mezzanotte in punto. La cronaca degli avvenimenti si è fatta da allora estremamente drammatica tanto da far temere che da un momento all'altro la lotta potesse volgere in battaglia aperta combattuta con armi da fuoco. Nel frattempo la folla dei tunisini era enormemente cresciuta fino a raggiungere una massa di decine di migliaia di persone.

Da mezzanotte è cominciato un violento corpo a corpo in cui sono stati utilizzati tutti i mezzi per abbattere l'avversario, salvo l'uso delle armi da fuoco. Mentre

(Continua in 10 pag. 8. col)

Sotto le bombe atomiche degli «alleati»

Davvero edificante è il modo come la stampa governativa italiana ha accolto gli agghiaccianti documenti della CENTO (l'ex patto di Bagdad — uno dei tanti strumenti aggressivi dell'occidente), pubblicati ieri a Mosca. Documenti — si badi — in cui si parla di «atomizzare» centinaia di migliaia di chilometri quadrati di territorio, facendo morire molti milioni di persone.

Nessun giornale ne ha contestato l'autenticità, perchè era semplicemente impossibile farlo, con quella odiosa carta geografica tutta cosparsa di funghi atomici (i suddetti giornali si sono però ben guardati dal pubblicarla) che fa ribrezzo solo a guardarla. Tutti però hanno cercato di volgere la cosa in ridere.

Guardate il Messaggero (ma sulla stessa linea si muovono Tempo, Corriere della Sera ed altri). Sono documenti «vecchi» — dice — perchè... «risalgono al 1958». Come se nel 1958 si facesse la guerra coi soldatini di piombo anzichè con le bombe H! Eppoi — aggiunge lo stesso giornale — sono dei «bombardamenti difensivi». Dunque, dovremmo sentirci tutti tranquilli. Ma se guardiamo meglio la carta coi funghi ci accorgiamo che quei «bombardamenti difensivi» gli americani si preparano a farli soprattutto sui loro alleati (Iran e Pakistan) oltre che su paesi neutrali. Il che vuol dire — e la Tass lo conferma — che in qualche segretissima cassaforte della NATO c'è un'altra carta con gli stessi funghi, ma quella è ormai la carta dell'Italia, e sotto le nuvole atomiche ci siamo noi, con le nostre case, le nostre belle spiagge, i nostri ragazzi e le nostre allegre città.

Al Messaggero sono ugualmente contenti come se la loro redazione fosse su Marte. Qualche giorno fa, quando Krusciov ci ricordava che fine farebbe inevitabilmente il nostro paese se si lasciasse trascinare in un conflitto atomico e nello stesso tempo ci offriva pace, quei giornali strillavano come ossessi: «minaccia», «intimidazione», «strontatezza». Adesso comprendiamo tanta irritazione: perchè mai Krusciov si preoccupa di noi, dal momento che gli americani hanno già garantito che ci «difenderanno» benissimo? Non uno straniero metterà piede nel nostro paese, visto che il nostro paese non ci sarà più: ci avranno pensato i nostri «forti» alleati a ridurlo in un cimitero.